



A sinistra: la bandiera del Sud Africa su un pallone da calcio.

## Il Mondiale arcobaleno

La storia, le vicende e i luoghi del Sud Africa raccontano problemi, speranze e realtà del più europeo dei paesi africani. Nel frattempo salgono le aspettative per i Mondiali di calcio 2010.

di Elena Martini e Selene Favuzzi

Come solennemente proclama il preambolo della sua Costituzione, il popolo sudafricano riconosce oggi le ingiustizie del suo passato, onora coloro che hanno sofferto per la giustizia e la libertà della sua terra, rispetta coloro che hanno lavorato per costruire e sviluppare il loro paese, crede che il Sud Africa appartenga a tutti coloro che ci vivono, uniti nella diversità.

Nel 2010, vent'anni dopo la fine dell'*apartheid*, il Sud Africa si prepara a ospitare i Mondiali di calcio. Si tratta di una sfida per un paese dalla storia davvero unica, che vuole guardare al futuro con entusiasmo.

### Politica e società in transizione

La Costituzione della Repubblica del Sud Africa entra in vigore nel 1997, al termine del lungo processo che porta il paese a trasformarsi da stato bianco segregazionista a democrazia multiculturale. Con la liberazione di Nelson Mandela nel 1990 tramonta il regime dell'*apartheid* e inizia a sorgere il nuovo Sud Africa, la "nazione arcobaleno". L'*African National Congress* guidato dallo stesso Mandela sale al

governo nel 1994 e grazie a lui la società e l'economia nazionali ricevono una spinta decisiva.

L'elezione di Madiba, come lo chiamano i più affezionati, simboleggia una svolta storica, tanto da trasformare il paese in un modello ammirato da molte parti. Altrettanto non si può dire per l'elezione del successore Thabo Mbeki, membro dell'Anc imbevuto di idee rivoluzionarie. Dopo aver contribuito attivamente al rilascio di Mandela ed esserne stato uno dei collaboratori, Mbeki sviluppa un odio nei confronti del predecessore. La sua ossessione per i complotti lo porta a governare in maniera contraddittoria, puntando sullo sviluppo economico, ma senza far molto per sanare le piaghe ancora aperte: la forbice sociale, le ideologie razziste ancora in circolo, la criminalità, la sieropositività sempre più diffusa. L'ideale del multiculturalismo pacifico sembra sbiadire con l'innalzarsi del tasso di criminalità, collegato a episodi di violenza xenofoba che ricordano tristemente il fantasma della "minaccia nera" a fondamento dell'*apartheid*.

Il governo di Mbeki dura un decennio. Al potere nel 2009 va Jakob Zuma, il più controverso tra gli esponenti dell'Anc, e il nuovo governo sta cercando di affrontare le vecchie problematiche in modo più efficace. Tuttavia Zuma, accusato in passato di corruzione ma anche di stupro, incarna lo stereotipo del leader africano che fa parlare di sé più per la sua poligamia (ha ormai contratto quattro matrimoni, tutti con rito tribale) che per la sua politica intraprendente. Nel frattempo, alla vigilia dei Mondiali di calcio, i problemi sociali pesano ancora.

### L'attesa per i mondiali

Con le migliori infrastrutture e l'econo-

### La situazione di insicurezza lascia molti ancora perplessi sulla decisione di organizzare il Mondiale in Sud Africa.

mia più forte del continente, il Sud Africa si presenta in testa ai candidati africani all'organizzazione dei mondiali di calcio 2010. Nel maggio 2004 il sogno

diventa realtà e il paese deve dimostrare di essere pronto a ospitare un evento di tale portata.

Ultimata la costruzione di stadi ed infrastrutture pubbliche per prepararsi al mondiale, il presidente Zuma sottolinea come questi investimenti svolgano un ruolo di impulso alla ripresa economica dopo la recessione (con una crescita del Pil prevista del 2,3%) e di potenziamento della produttività futura grazie alla maggiore visibilità e alla creazione di occupazione.

Le polemiche connesse all'organizzazione, però, sono molte.

In primo luogo, il calcio in Sud Africa è sempre stato lo sport "nero" per eccellenza (mentre lo sport nazionale bianco è il rugby). Come si spiega, allora, il fatto che la costruzione degli stadi abbia privilegiato i più appetibili quartieri residenziali bianchi, invece di essere sfruttata per riqualificare i sobborghi abitati in prevalenza da neri?

In secondo luogo, imposizioni della Fifa e necessità di immagine hanno portato alla costruzione di stadi enormi, ma ci si chiede quale sarà la loro destinazione post-torneo e come verranno coperti i loro costi di manutenzione. Il problema dimensionale riguarda anche lo svolgimento dei mondiali stessi, dal momento che si teme un drastico calo dell'af-

fluenza agli stadi se i *bafana bafana* (i "ragazzi" della nazionale Sud Africana) verranno eliminati nelle prime fasi della competizione.

In terzo luogo, la situazione di insicurezza del paese lascia molti ancora perplessi sull'opportunità di un Mondiale in Sud Africa, dove ogni giorno vengono denunciati 50 omicidi, 100 stupri, 500 aggressioni e 700 scippi. L'omicidio di Eugene TerreBlanche, leader del nazionalismo boero, da parte di due suoi dipendenti neri, ha spinto qualcuno della minoranza bianca a proporre il boicottaggio dei Mondiali. L'organizzazione dell'evento, poi, provoca una straordinaria concentrazione di capitali e interessi intorno all'area. Il timore al riguardo è che imbrogli, violenza e corruzione possano non solo dilagare nel sistema politico e tra i vincitori dei vari appalti, ma toccare anche lo svolgimento delle partite e l'arbitraggio.

Nel quadro arcobaleno della società Sud Africana, nonostante le ombre gettate dalla storia passata e più recente, nonostante le difficoltà e i dubbi sull'organizzazione, il grande evento dei mondiali di calcio 2010 si inserisce come momento significativo da più punti di vista. L'attesa per il fischio d'inizio sale e la nazione guarda avanti. Anche noi guardiamo al successo dei giochi. ■

Esattamente quindici anni dopo la Coppa del mondo di rugby del 1995, il Sud Africa torna a essere il cuore di un grande evento sportivo. Tutti gli occhi saranno ancora una volta puntati sui suoi stadi, sulla sua sicurezza, sulle sue scommesse per il futuro. Ancora una volta poche ore fungeranno da palcoscenico per un intero stato, con i potenziali rischi e i vantaggi che ne possono derivare. Condensare in così poco tempo le proposte e le energie di un paese in grandissima crescita di sicuro non è facile, ma potrebbe essere la manifestazione di una matura capacità realizzativa raggiunta ormai dallo stato africano. Le paure e le incertezze non avranno spazio di mostrarsi in questo mondiale, divenuto già simbolo prima ancora di essere stato giocato.

Quindici anni fa un uomo aveva capito quanto fosse importante unire le due anime del suo paese anche attraverso lo sport. Allora, in Africa, lo sport era "quello dei bianchi", il rugby, a così poca distanza dalla fine dell'*apartheid*; oggi è "quello dei neri", il football, in un mondo che cambia sempre più rapidamente. Quell'uomo era Nelson Mandela. E non era solo un calcolo politico, perché, come recita una sua battuta nel film di Clint Eastwood a lui dedicato (*Invictus*), "cosa c'è di più umano delle passioni"?

## I LUOGHI DEL CAMPIONATO



"Abbiamo fatto moltissima strada dalla prima ispezione degli stadi effettuata nel 2005. In ogni ispezione abbiamo visto gli stadi svilupparsi da un'idea su un pezzo di carta nello studio d'un architetto alle maestose arene del football che ci ritroviamo di fronte agli occhi oggi", ha detto il direttore generale del Comitato organizzatore Danny Jordaan.

In effetti le nove città ospiti del campionato e i rispettivi stadi sono degni di grandi speranze.

**Port Elizabeth**, città di mare simbolo della lotta di Mandela, ha

dedicato a lui lo stadio costruito per la Fifa World Cup 2010, il *Nelson Mandela Bay*.

**Pretoria**, capitale del Sud Africa e luogo d'incontro fra vecchio e nuovo, ospita invece uno degli stadi più antichi dello stato, il *Loftus Versfeld*.

A **Nelspruit**, città circondata dal Kruger National Park e amante del calcio, è stato costruito il *Mbombela*; **Rustenburg**, annidata ai piedi del Monte Magaliesburg, ha intitolato il suo nuovo *Royal Bafokeng Stadium* al popolo che vi risiedeva in tempi antichi, il cosiddetto "popolo della rugiada", e **Polokwane**, terra dei baobab, ha dedicato il suo stadio, il *Peter Mokaba*, a uno degli eroi della lotta all'*apartheid*.

Nel porto vivissimo e cosmopolita di **Durban** è appena "sorto" il *Moses Mabhida*, che trae ispirazione dalla bandiera sudafricana. A **Bloemfontein**, luogo d'arte dove la passione per il calcio diviene quasi febbrile, i tifosi si riverseranno con le loro grandi aspettative nel *Free State Stadium*.

**Città del Capo** infine, la "città madre", luogo di storia e incontro fra mare e terra e culture diverse, che affiderà al suo *Green Point Stadium* le speranze per una buona semifinale.

A **Johannesburg**, la "città d'oro", molto verde e ricca di cultura, si apriranno e chiuderanno questi mondiali così attesi, nei due stadi *Soccer City* ed *Ellis Park*, carichi d'una storia profonda delle passioni sportive africane e mondiali, avendo il secondo ospitato il celeberrimo campionato del mondo di rugby del 1995.